



MY PEARSON PLACE

in un unico luogo, tutte le tue risorse digitali

CODICE STUDENTE MONOUSO

ISBN 9788869103254

RSIAR2-SNELL-LEECH-PSEUD-ANETO-TUNES

Attivabile dal 05/09/20 fino al 31/12/29. Durata 5 anni. L.R170914

CARLO BERTELLI

con PAOLO COVA • EMANUELA DAFFRA • SIMONETTA NICOLINI

INVITO ALL'

ARTE

EDIZIONE AZZURRA

2

IL MEDIOEVO



Pearson

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori



Simone Martini **San Ludovico di Tolosa incorona Roberto d'Angiò**

LA CHIAVE DI LETTURA Talvolta agli artisti medievali veniva richiesto di realizzare opere il cui soggetto rispondeva a esigenze insieme politiche e religiose. Il dipinto in cui **San Ludovico di Tolosa incorona Roberto d'Angiò** [41], commissionato dallo stesso sovrano, evidenzia come Simone Martini, accordando le proprie scelte stilistiche e formali alle necessità iconografiche e alle richieste del committente, riesca a comunicare al meglio un preciso significato politico: legittimare la successione al trono di Roberto d'Angiò.

LA COMMITTENZA **Simone Martini e gli Angiò** Simone realizzò la pala con l'immagine di san Ludovico di Tolosa (1274-97) che incorona il fratello Roberto d'Angiò (1277-1343) nel 1317, anno della canonizzazione del santo. Figlio secondogenito di Carlo II d'Angiò ed erede designato al trono di Napoli, Ludovico aveva rinunciato alla successione ed era poi diventato vescovo di Tolosa, nella Francia centro-meridionale. In questo modo il fratello minore, Roberto, era divenuto sovrano.

I contatti di Simone Martini con gli Angiò erano iniziati probabilmente quando il pittore lavorava ad Assisi. La dinastia francese, che regnava all'epoca su Napoli, aveva infatti consolidato i rapporti con l'ordine francescano e con il papa e assunto il ruolo di difensore del partito guelfo e delle città guelfe dell'Italia centrale. Simone fu coinvolto nel progetto di "promozione per immagini" della casa regnante.

La monumentale tavola era collocata in origine su un altare nel transetto nella francescana Chiesa di San Lorenzo Maggiore a Napoli.

L'ICONOGRAFIA **Tra sacro e profano** Ludovico è rappresentato sul faldistorio (seggio ecclesiastico), abbigliato con elegantissimi paramenti che lo rappresentano nella sua dignità di vescovo: il piviale (ampio mantello), la mitra, cioè il copricapo, e il pastorale, cioè il bastone simbolo della cura delle anime. Sotto il piviale il santo indossa il saio dell'ordine francescano, a cui apparteneva.

La raffigurazione frontale e le maggiori dimensioni contrappongono la figura di Ludovico, che si staglia sull'astratto fondo a foglia d'oro in posa ieratica, a quella di Roberto, raffigurato secondo l'iconografia, consueta nel Medioevo, del committente in preghiera: inginocchiato, più piccolo, di profilo.

La posa di Ludovico e la corona che gli viene posta in capo da una coppia di angeli indicano la rinuncia al potere terreno e simbolicamente la sua santa regalità. Di fatto, il soggetto della tavola è la canonizzazione del santo e il trasferimento dei suoi diritti di successione al fratello Roberto. Anche per questo nella cornice, su fondo azzurro, spiccano i gigli dorati simbolo della casa regnante francese.

Nella predella sono narrati episodi della vita del santo, selezionati in modo da sottolineare l'umiltà e l'obbedienza, basilari per un francescano. Negli spazi tra gli archetti che incor-

Il ritratto di profilo

Nell'opera troviamo uno dei primi ritratti realistici del Medioevo, quello di Roberto d'Angiò. Il pittore si sofferma sul caratteristico fisiognomico, sull'acconciatura, sul volto pallido dall'espressione severa e malinconica. Il ritratto di profilo era tipico dei committenti in preghiera di fronte ai santi. Ma poiché Roberto era un sovrano, la sua raffigurazione allude anche alla tradizione dei ritratti di profilo degli imperatori sulle monete romane; pur rispettando la gerarchia sacra, dunque, l'immagine si iscrive nel progetto di esaltazione del potere della dinastia angioina.



[41] (nella pagina a fianco)
Simone Martini,
San Ludovico di Tolosa incorona Roberto d'Angiò, 1317, tempera e oro su tavola, 200 x 138 cm, Napoli, Museo di Capodimonte.

niciano le storie, Simone pone la propria firma in lettere d'oro alternate agli stemmi degli Angioini e dei re d'Ungheria (da cui il committente discendeva per parte materna).

MATERIALI E STILE **Un dipinto tra pittura e arti orafe** La pala spicca anche per l'uso di materiali preziosi: la foglia d'oro abbagliante del fondo, lavorata con punzoni a motivi geometrici e floreali, l'argento in foglia, il fermaglio del piviale in vetro *églomisé*, le perle e le placche smaltate della mitra, le pietre preziose che ornano i bordi delle vesti servivano a esaltare il ruolo dei due personaggi.

La resa lineare e ornata della figura del santo indica che la pittura di Simone si colloca già entro la raffinata cultura di corte che avrà la sua piena fioritura nella seconda metà del Trecento. D'altra parte, viva è anche la lezione di Giotto: attento alla naturalezza delle fisionomie, Simone tratteggia con ombre delicate i volti dei due protagonisti. La lezione giottesca è poi evidente nella predella, dove le storie della vita terrena di san Ludovico sono narrate entro spazi definiti e geometricamente impostati; figure, gesti e oggetti della vita quotidiana sono descritti con cura e risaltano, più naturali e veri, anche grazie alla luce che riempie dolcemente gli ambienti.

GLOSSARIO

Vetro églomisé È un tipo di decorazione di oggetti in vetro: l'oggetto viene dipinto a freddo,

oppure decorato con una foglia d'oro incisa, e quindi rivestito da un altro strato di vetro.

